

TAsocial

TARANTO raccontata da NOI...

Salve! Mi chiamo Taranto e ho 2726 anni. Mia madre Sparta era una delle città più importanti della Grecia e da lei ho ereditato la forza e la resistenza. Forse vi state chiedendo: “ Resistenza a cosa?”.... fra un po’ lo capirete... Ho vissuto momenti di splendore, diventando addirittura la capitale della Magna Grecia: arte, cultura e commercio erano gli elementi che mi contraddistinguevano, conservati, anche se in misura nettamente inferiore, dopo la mia conquista da parte di Roma. Purtroppo in epoca bizantina e per molto tempo non ho goduto dell’importanza che invece credo di meritare: sempre in modo dignitoso ho rialzato il capo, in virtù e in ricordo delle mie origini spartane...Più volte sono caduta, più volte ho subito, ma sono una madre anche io e, proprio come una madre amorevole, ho perdonato i miei figli che, talvolta, non hanno compreso quanto li abbia amati. Ora, a distanza di anni, di secoli, mi chiedo se ci sarà mai una rinascita per me. Sarà possibile recuperare quel primato che mi ha vista protagonista, cantata ed amata da poeti di ogni epoca? La “molle Tarentum” che ha affascinato artisti di ogni genere, potrà riappropriarsi del suo ruolo? Io credo e spero di sì... anzi, lo affermo con convinzione: molti giovani, i miei figli, mi amano e avverto che credono in me e mi restituiranno quella forza di cui ho parlato: la mia forza sono loro.

The background image shows a stone building with a prominent arched window. The stone is a warm, reddish-brown color. A dark metal railing is visible in the lower right corner. The overall scene is brightly lit, suggesting an outdoor setting.

PALAZZO DELLI PONTI

COME FAR CONOSCERE PALAZZO DELLI PONTI ALLA GENTE? Attraverso i social

Tweet

 **Claudia Solito**
@claudia_solito

Un nobile palazzo del '700 cela nei sotterranei un antichissimo luogo di sepoltura, per un affascinante viaggio nella storia.

A Taranto, nel cuore della Città Vecchia, sorge Palazzo Delli Ponti, costruito dai fratelli Niccolò e Cataldo nel XVIII secolo.

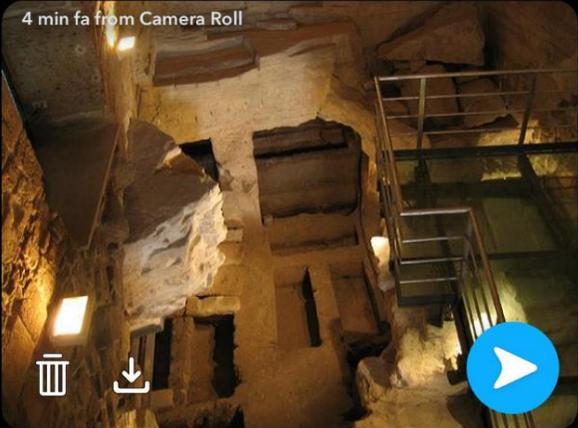


Aggiungi un altro Tweet

Francesca Benvenuti 🌈
frebenvenuti | 3.347



4 min fa from Camera Roll



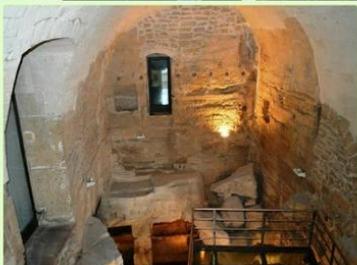
🗑️ 📄 ▶️

Laura Alfieri

11 GENNAIO 2020

I messaggi e le chiamate sono crittografati end-to-end. Nessuno al di fuori di questa chat, nemmeno WhatsApp, può leggerne o ascoltarne il contenuto. Tocca per saperne di più.

OGGI



Ciao Laura ❤️ ieri sono andata a fare una gita al Borgo Antico e ho visitato un sacco di monumenti, tra cui quello che mi ha colpito di più è stato il Palazzo delli Ponti, ti consiglio di andare a visitarlo, magari ci andiamo insieme 🤔

★ 16:37 ✓

Che bello, non ci sono mai stata, grazie mille ❤️

★ 16:39



chiarachisena_



chiarachisena_ Palazzo delli Ponti, Taranto

Come abbiamo potuto vedere, i social sono un potente strumento per la diffusione di informazioni, luoghi e idee a chi ancora non ne è a conoscenza

TikTok
@chiarachiloiro



STRUTTURA

L'edificio si sviluppa su quattro livelli. Al piano terra troviamo un'iscrizione che riporta la data di costruzione del palazzo (1709).

Tramite una scala monumentale si accede all'appartamento nobile nel cui salone possiamo trovare un altare del settecento.

Nella camera nuziale invece possiamo trovare tre archi sormontati da un ponte azzurro dello stemma di famiglia.

Il secondo piano è più piccolo e meno prestigioso dal punto di vista architettonico

IPOGEO

Nei sotterranei del palazzo è situato un ipogeo funerario con 8 tombe a fossa ricavate nella roccia, ed otto tombe ad arcosolio disposte lungo le pareti, tutte di tipo paleocristiano. Nel XIV secolo, il carparo locale fu utilizzato per ricavarne materiale da costruzione per i palazzi, per poi colmare l'area con i residui della lavorazione.

ALTERNANZA 4^L 2019/2020

CHIARA CHISENA

LAURA ALFIERI

FRANCESCA BENVENUTI

CLAUDIA SOLITO

CHIARA CHILOIRO



Gioielli nascosti
nel borgo antico



La facciata della chiesa dei SS. Medici in una foto d'epoca

La Chiesa dei Santi Medici, dedicata a Cosma e Damiano, ha recentemente riaperto al pubblico dopo essere stata chiusa negli anni 90'.

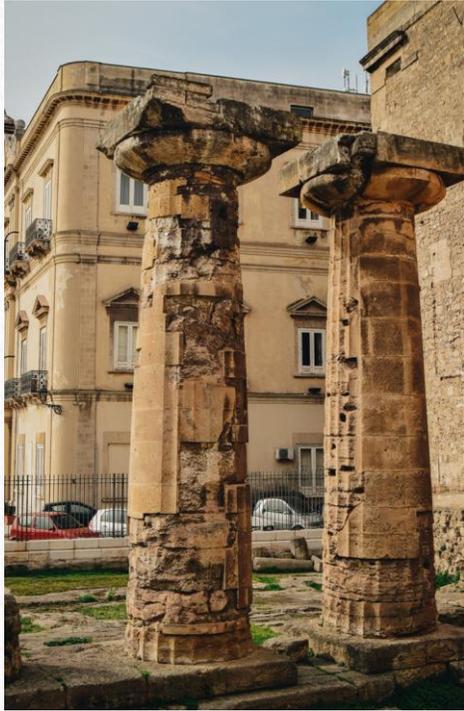
All'interno, vi sono le reliquie dei due santi, che di recente sono state riportate nel luogo originale in occasione della sua riapertura, alla quale sono seguite varie cerimonie religiose.



*«Sanda Cosama e Attamiana, una jé miaracha e l'otra sana»
San Cosimo e Damiano, uno è medico e l'altro sano.*

VIA DUOMO

"Ave Taranto, città dei due mari, monumento della Magna-Grecia. Tu sei Colei che diede i natali a Archita, Aristosseno (e tanti altri che reggono il tuo nome) e di questo fattene vanto! Eccelsa colonia spartana prendesti parte alla Guerra del Peloponneso contro Atene e fosti sovrana politica sulle colonie del materno Meridione".



COLONNE
DORICHE



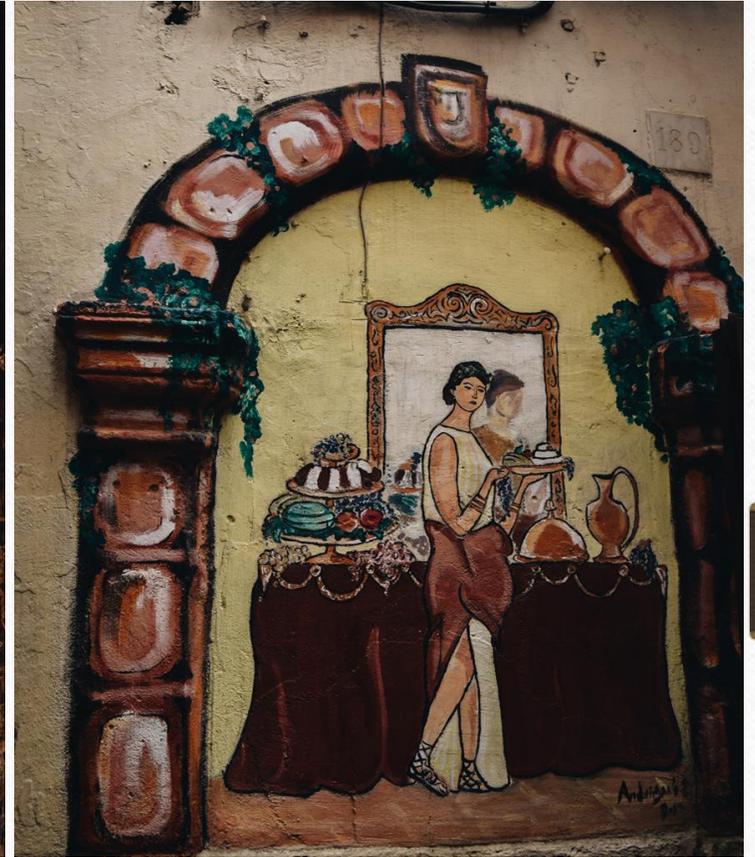
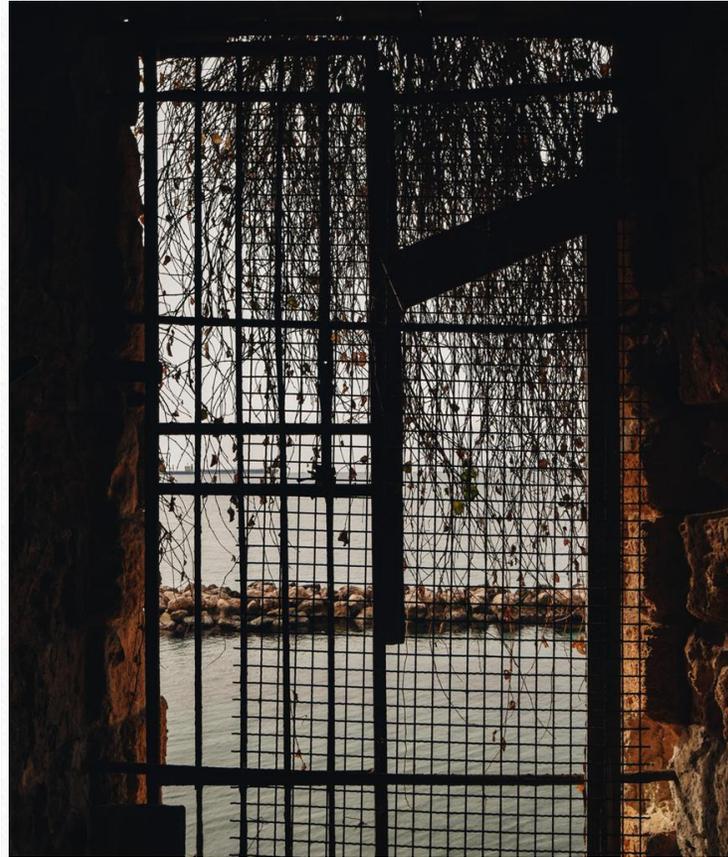
CATTEDRALE
DI SAN
CATALDO



UNA PASSEGGIATA TRA I VICOLI DELLA CITTÀ VECCHIA

"Io narro la tua storia taciturna
e dimenticata e la tua attuale
bellezza facile all'invidia quando
ti ricordo nelle mie notturne
passeggiate lungo le tue mute
strade tra i lampioni che
guidano i miei passi e le luci di
navi che brillano come tanti
occhi accesi. Ti fanno veglia il
Castello Aragonese, il
Monumento ai marinai, il Ponte
Girevole".

Claudia Festinante



"E quando la città vecchia dorme come un fantasma riflesso nel mare blu della notte la tua anima si perde nei tempi e S. Cataldo ti protegge fiero. Qualche barchetta di pescatori ormeggia stretta al tuo suolo terreno e tra le tue braccia si appisola all'ondeggiare del mare."

Claudia Festinante

FOLLOW US



Facebook



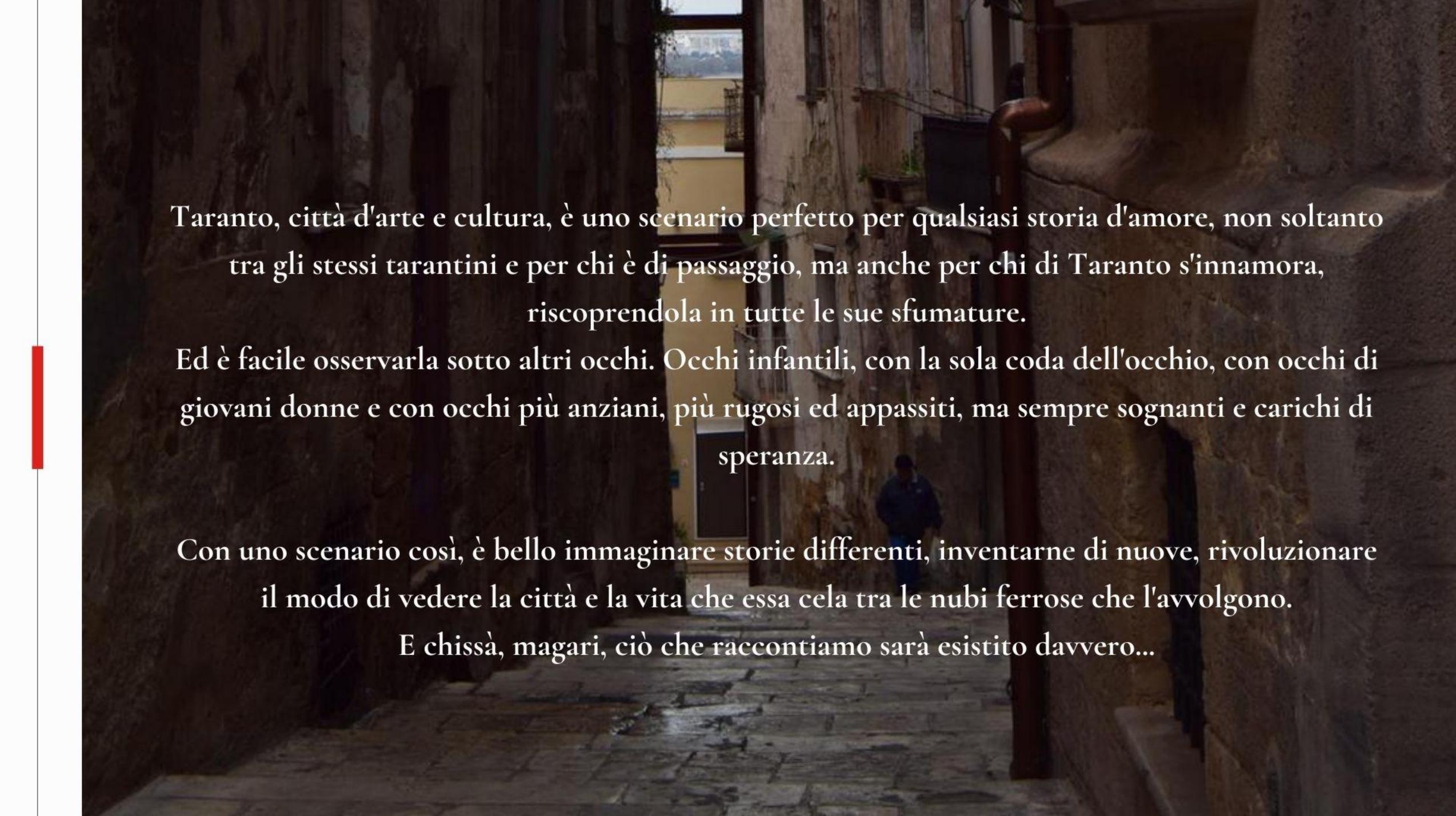
YouTube



Instagram



Claudia Festinante



Taranto, città d'arte e cultura, è uno scenario perfetto per qualsiasi storia d'amore, non soltanto tra gli stessi tarantini e per chi è di passaggio, ma anche per chi di Taranto s'innamora, riscoprendola in tutte le sue sfumature.

Ed è facile osservarla sotto altri occhi. Occhi infantili, con la sola coda dell'occhio, con occhi di giovani donne e con occhi più anziani, più rugosi ed appassiti, ma sempre sognanti e carichi di speranza.

Con uno scenario così, è bello immaginare storie differenti, inventarne di nuove, rivoluzionare il modo di vedere la città e la vita che essa cela tra le nubi ferrose che l'avvolgono.

E chissà, magari, ciò che raccontiamo sarà esistito davvero...

<— A scè 'do t port u cor!

Tutti ce lo siamo sentiti dire almeno una volta nella vita. Quando c'era tutto e non c'era niente da dire, si sceglieva tra due cose: testa e cuore. «A scè 'do t port 'u cor!» diceva mia madre, poco prima di lasciarmi partire per l'università, con le lacrime che le divoravano tutto il viso.

Non decisi di studiare a Taranto, perché all'epoca non lo meritava, non si meritava niente la mia Taranto. Era in corso una devastante fuga di cervelli.

Mi laureai a Brera, Accademia delle Belle Arti. Fu la prima volta che sentii Taranto così vicina e così maledettamente lontana. "Va' dove ti porta il cuore". Ma la mia testa continuava a dire che a Taranto non c'era futuro, che Taranto non sarebbe mai risorta dalle catastrofi che gli stessi tarantini avevano causato.

E uno di quelli ero proprio io.

Ancora oggi, mentre le mie dita aggrinzite agguantano questa penna scarica, mi sento in colpa per l'unica dona che non mi ha mai tradito: la mia Taranto.

Con questa città, piangi due volte: quando arrivi e quando te ne vai.

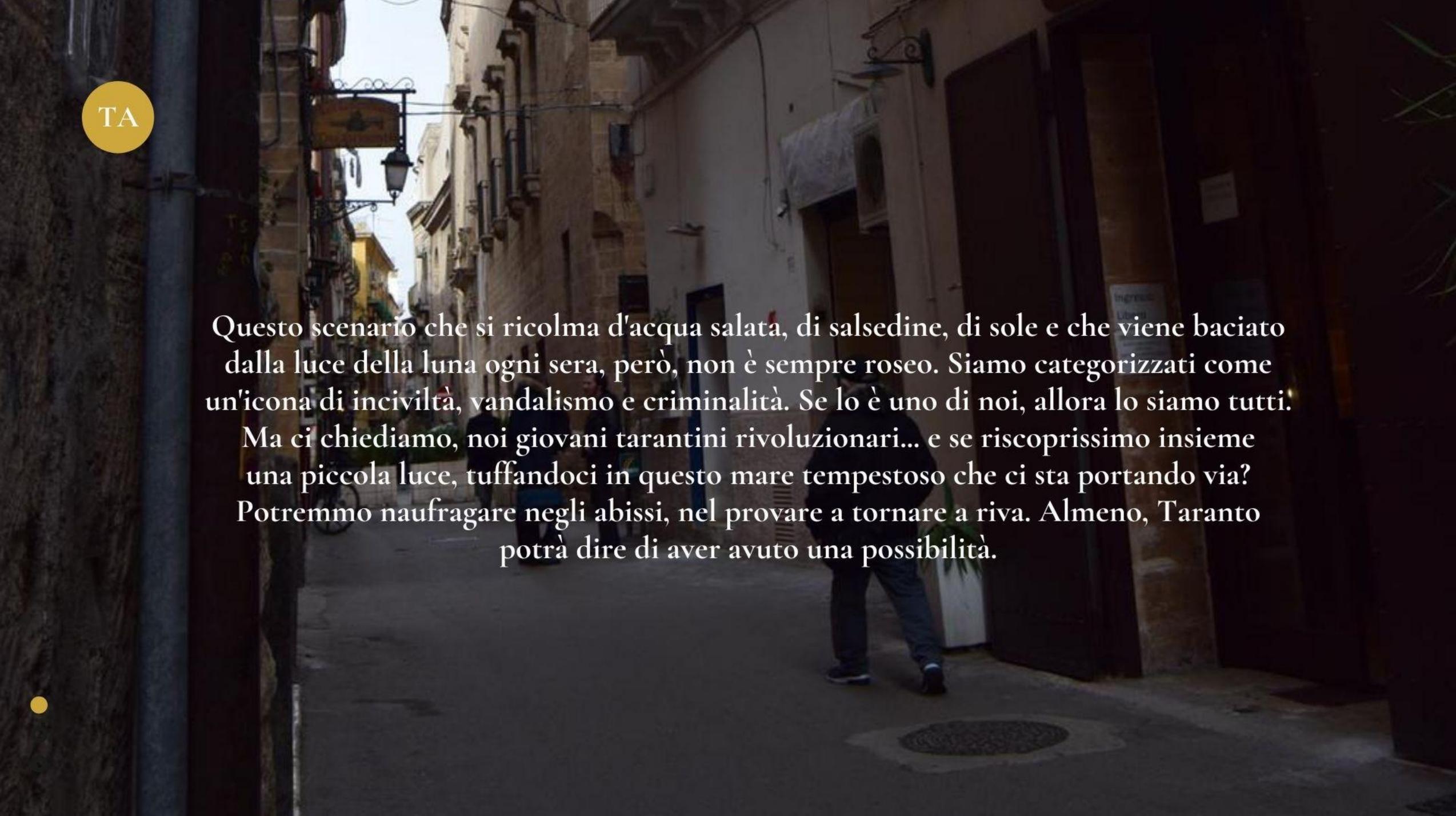
Quando ritornai, l'emozione mi travolse l'anima e il corpo. L'odore acre e pungente del mare mi inondò le narici alle tre del mattino, e quando scaricai i bagagli a terra, ringraziai l'autista che mi scortò a casa e mi salvò la vita con un cenno del capo. E lui sorrise, perché aveva capito già tutto.

«Vai dove ti porta il cuore».

Ascoltai le parole di mia madre, e quelle stesse parole mi riportarono a Taranto.

Fu il cuore che mi riportò a casa.





TA

Questo scenario che si ricolma d'acqua salata, di salsedine, di sole e che viene baciato dalla luce della luna ogni sera, però, non è sempre roseo. Siamo categorizzati come un'icona di inciviltà, vandalismo e criminalità. Se lo è uno di noi, allora lo siamo tutti. Ma ci chiediamo, noi giovani tarantini rivoluzionari... e se riscoprissimo insieme una piccola luce, tuffandoci in questo mare tempestoso che ci sta portando via? Potremmo naufragare negli abissi, nel provare a tornare a riva. Almeno, Taranto potrà dire di aver avuto una possibilità.



Vico Primo Statte, Taranto vecchia.

La fioca luce solare abbraccia anche i vicoli più stretti, quelli più chiusi, più riservati, che non hanno mai visto la luce in vita loro. Quelle viuzze che, secondo i tarantini, non sono meritevoli di un bacio del sole o di una carezza dalla luna. Esse meritano solo il buio, non devono conoscere cosa c'è oltre quello che vedono tutto il giorno.

Le mura storiche meritano di essere umiliate e private dei loro colori, delle loro origini, con delle bombolette comprate qualche giorno prima, coperte di insulti e volgarità. Si denudano per i tarantini, si spogliano delle loro radici, del loro intonaco maturo, coperte di disegni contro natura.

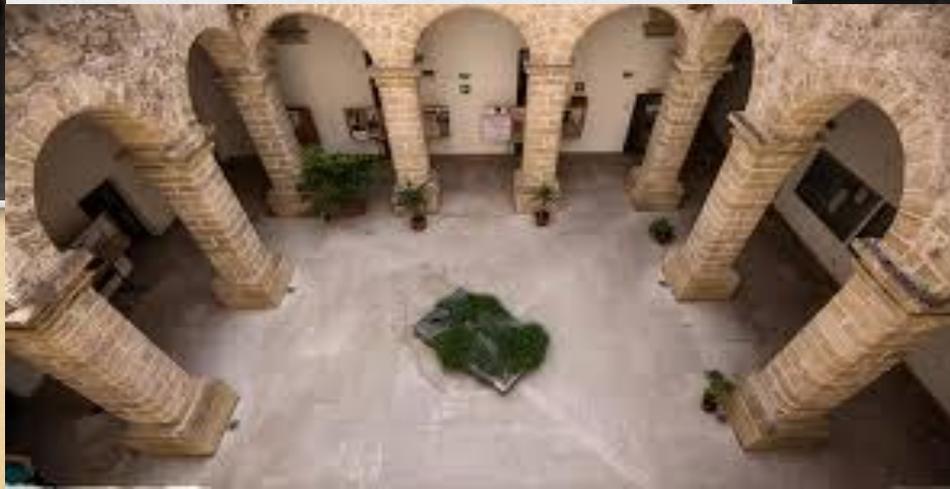
Ma il sole non ascolta, pensa solo a spargere raggi sull'isolotto, lasciando che la luce penetri anche nel più gelido dei cuori. Taranto merita ancora di riscoprire la luce. Non badate mai a chi non ci crede più, o a chi non ci ha mai creduto.

Monastero santa chiara

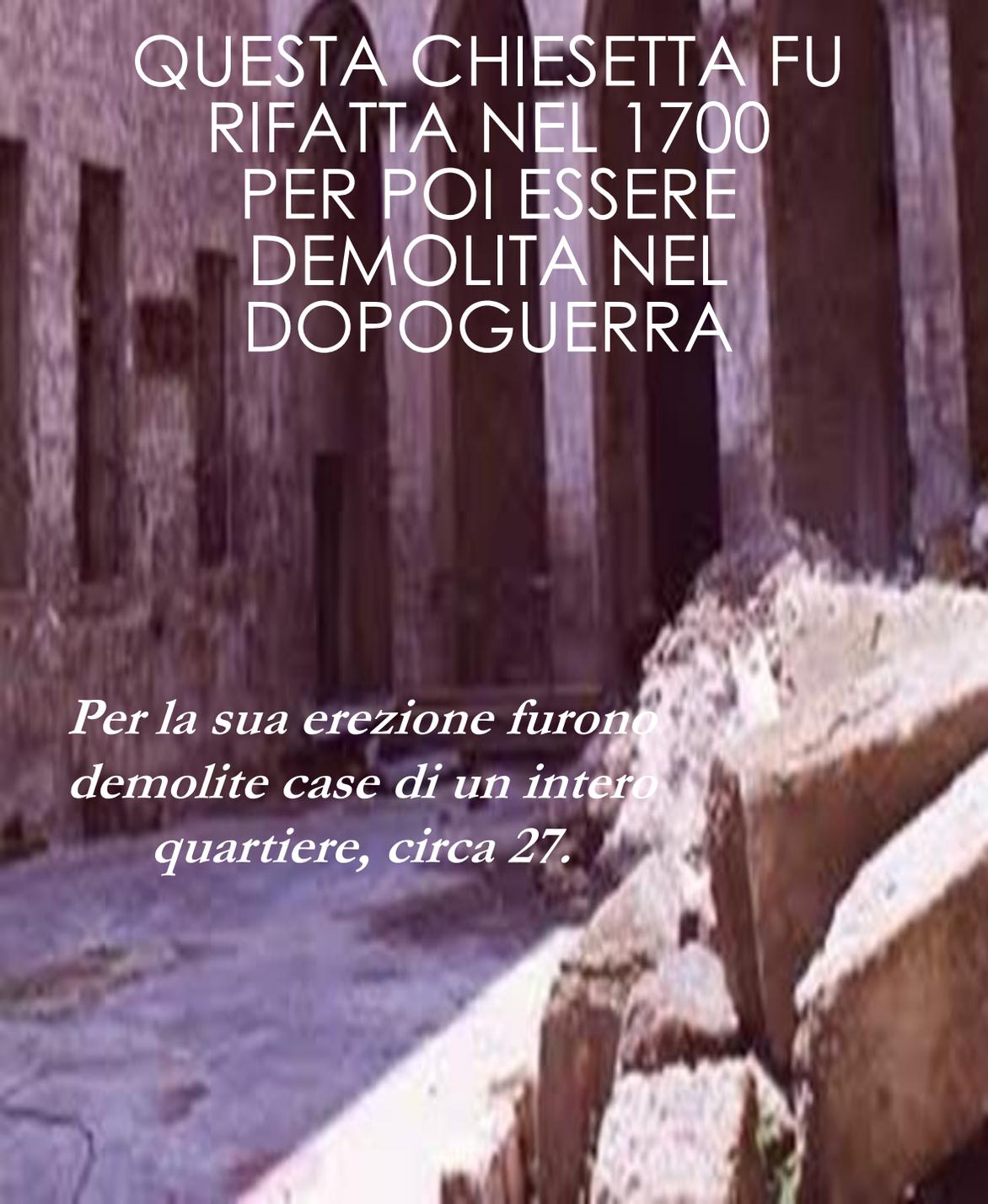
Solamente osservandolo, noteremo la differenza tra gli esterni, severi e monotoni, e gli interni pregiati e ariosi.



La struttura architettonica si articola in **due chiostri; il primo è caratterizzato da archi a pieno sesto poggiati su colonne a sezione ottagonale.**



Il secondo chiostro , invece, presenta archeggiature a pieno sesto poggiate su agili pilastri quadrangolari.

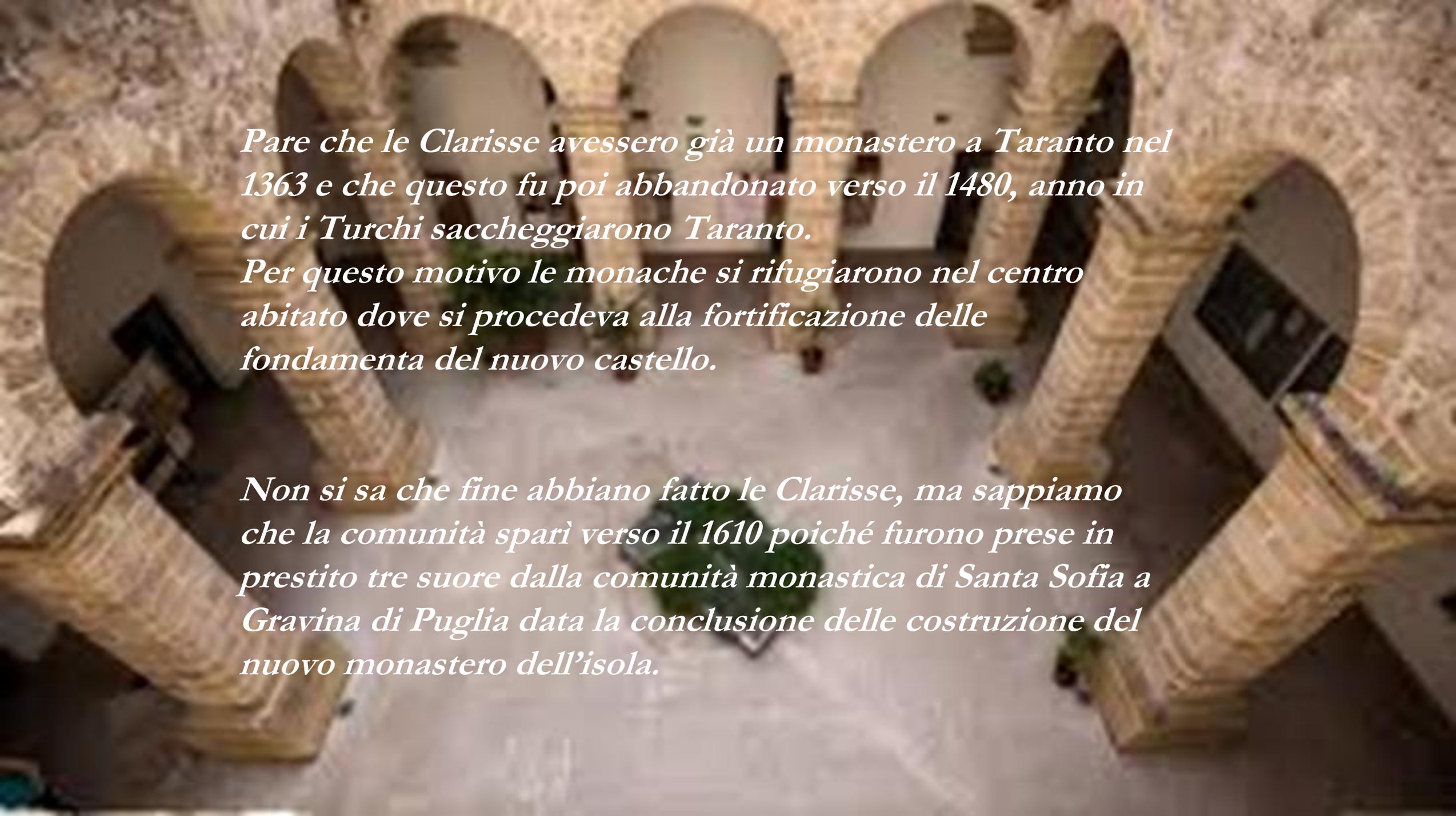
A photograph showing the interior ruins of a church, with a purple tint. The image captures the remains of stone walls and several tall, slender columns. The floor is uneven and appears to be made of dirt or stone. The lighting is dramatic, highlighting the textures of the ancient masonry.

QUESTA CHIESETTA FU
RIFATTA NEL 1700
PER POI ESSERE
DEMOLITA NEL
DOPOGUERRA

*Per la sua erezione furono
demolite case di un intero
quartiere, circa 27.*



*Il nuovo edificio fu
eretto e destinato
alle Clarisse per
volontà di Raffaele
Pesce*

An aerial photograph of a castle with a central courtyard and four towers. The towers are square and have crenellated tops. The courtyard is paved and has a small green area in the center. The castle is surrounded by a wall and has a central entrance.

Pare che le Clarisse avessero già un monastero a Taranto nel 1363 e che questo fu poi abbandonato verso il 1480, anno in cui i Turchi saccheggiarono Taranto.

Per questo motivo le monache si rifugiarono nel centro abitato dove si procedeva alla fortificazione delle fondamenta del nuovo castello.

Non si sa che fine abbiano fatto le Clarisse, ma sappiamo che la comunità sparì verso il 1610 poiché furono prese in prestito tre suore dalla comunità monastica di Santa Sofia a Gravina di Puglia data la conclusione delle costruzioni del nuovo monastero dell'isola.

LE ULTIME FASI DI VITA DEL MONASTERO

Nel 1800 il monastero entrò in crisi e dovette alienare alcuni fondi per affrontare i pesi fiscali. Nel 1861, le tre comunità femminili esistenti a Taranto vennero soppresse e subirono l'incameramento dei beni. Le suore di Santa Chiara continuarono a vivere nel monastero, ma non poterono accettare più novizie. Dopo di che il monastero divenne dimora delle suore di Sant'Anna che adibirono i locali ad asilo e a scuola di sartoria. Grazie alle cure di quest'ultime, il monastero è stato consegnato all'Amministrazione Comunale di Taranto per il restauro nelle strutture portanti, nelle finiture interne e persino nell'arredo.



LAVORO DI GRUPPO 4L

GIORGIA LONGO

NICOLE DORO

FRANCESCA CARRIERI

IRENE SCALESE

**CHIESA DI
— SAN
DOMENICO**



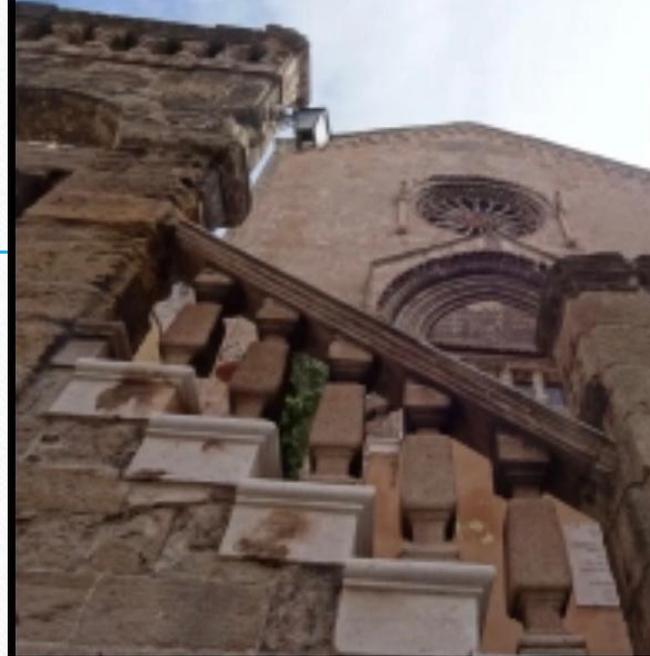
La Chiesa di San Domenico Maggiore è una chiesa di Taranto costruita nel 1302 ubicata nel cuore della città vecchia.

- INGRESSO

L'ingresso principale della chiesa si può raggiungere salendo una bellissima scalinata costruita al centro della struttura verso la fine del XVIII secolo, proprio quando venne realizzato il cosiddetto pendio San Domenico, che collega la via Duomo alla parte bassa dell'isola.

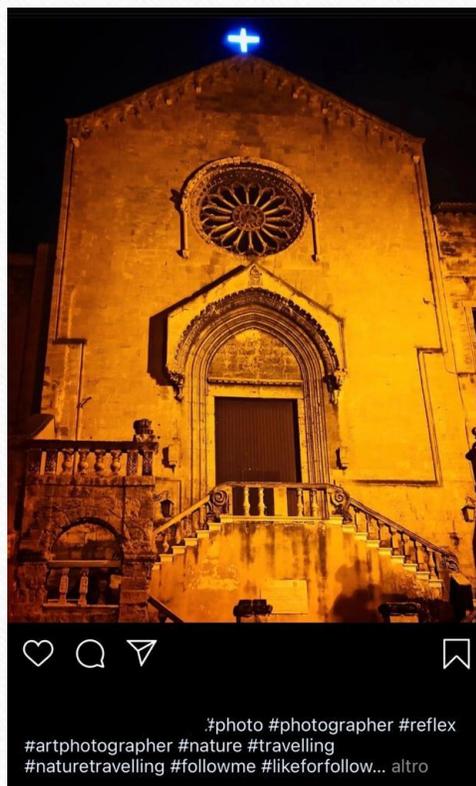
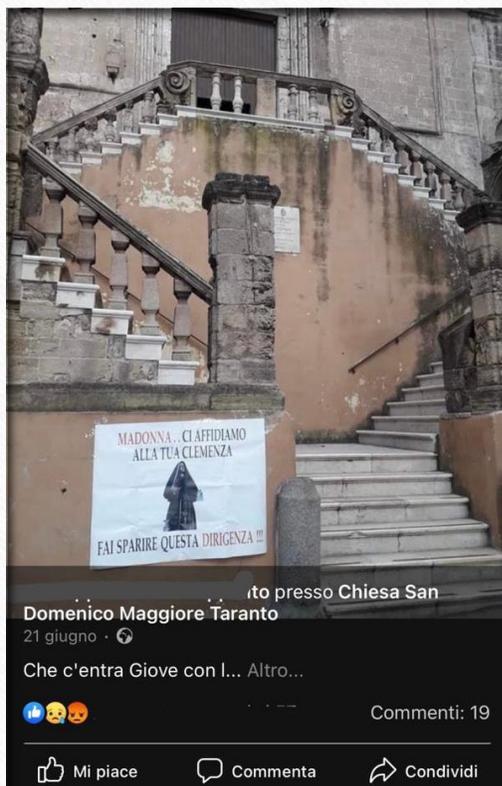
- INTERNO

All'interno della Chiesa si può ammirare lo splendido soffitto ligneo dipinto, oltre ad alcune tele situate all'interno delle cappelle laterali.



Alcune immagini della Chiesa

INSTAGRAM E FACEBOOK



*Attraverso i social media è
più semplice e facilitato
far conoscere alla gente i
magnifici posti nella città
vecchia di Taranto.*

Progetto alternanza scuola lavoro 4[^]L a.s 2019/2020

Adele Carriero Xinle Chen

Claudia Donvito

Mariapia Chiarelli Giulia Manigrasso

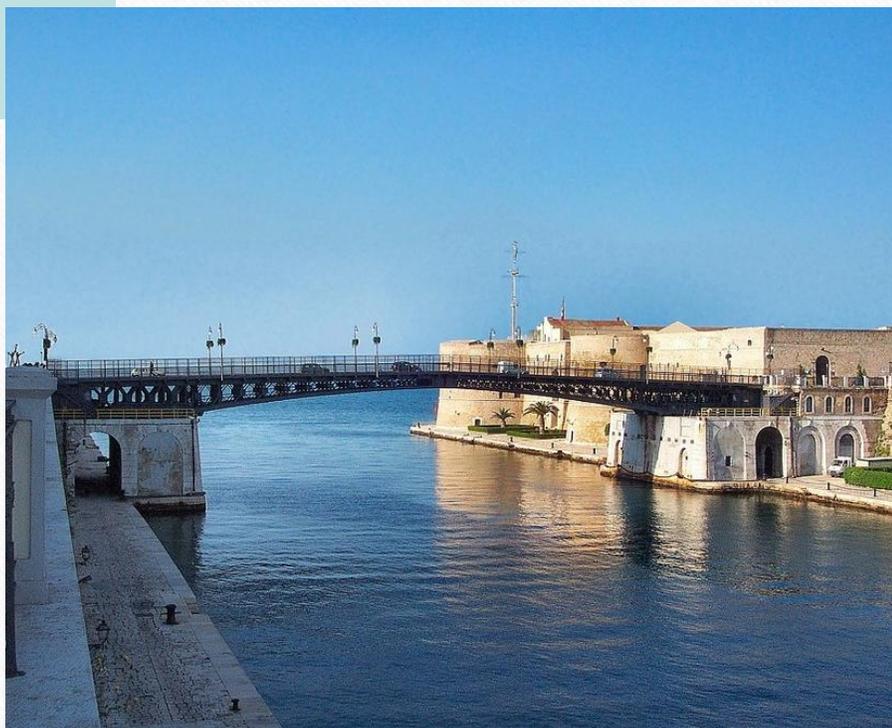
CASTELLO ARAGONESE

T
A
R
A
N
T
O



P
O
N
T
E

G
I
R
E
V
O
L
E



Il ponte Girevole conduce al Castello Aragonese che occupa l'estremità sud-orientale dell'isola. I lavori per la costruzione del castello, iniziati nel 1486, sono partiti dal rifacimento di un'antica rocca bizantina e dal taglio dell'isola che ha creato il collegamento tra il mar Piccolo e il mar Grande.



Il fortilizio presenta i caratteri tipici dell'architettura militare del tardo quattrocento che si modella sulle esigenze difensive imposte dall'introduzione delle nuove armi da fuoco.

La tipologia medievale concepita per la difesa piombante, viene sostituita da una nuova compagine strutturale nella quale i torrioni diventano bassi e tozzi per attutire l'effetto d'urto delle palle di cannone.





Il castello è costituito da 4 torrioni intitolati a San Cristofalo e a San Lorenzo (quelli rivolti alla città nuova), alla Bandiera e alla Vergine Annunziata (le due che guardano la città vecchia).

Sono alti 20 metri, hanno il diametro del piano della piattaforma, una base a scarpa di circa 7 metri su cui si erige il fusto cilindrico.



Guardato frontalmente dal mare il castello presenta una caratteristica: il “rivellino”, un puntone triangolare la cui cortina d’appoggio, sopraelevata di 15 metri sulle altre costruzioni, costituisce il “mastio” dell’intero complesso.... esso ha una funzione esplorativa dell’orizzonte.

Proseguendo lungo il canale navigabile si ha una visione d’insieme dell’interofronte orientale del castello, caratterizzato da un cordolo di pietra e da una sequenza ininterrotta di archetti e beccatelli che vanno dal torrione di S.Cristoforo a quello di S.Lorenzo





Questa fortezza, dall'incommensurabile valore, è il perno della città di Taranto e racchiude al suo interno la sua affascinante storia.

Follow our social media to see our point of view of the Castle



Twitter

@mihretcigliola



Facebook

@manuelaconversano



Instagram

@alessiarisolo

PALAZZO CARDUCCI

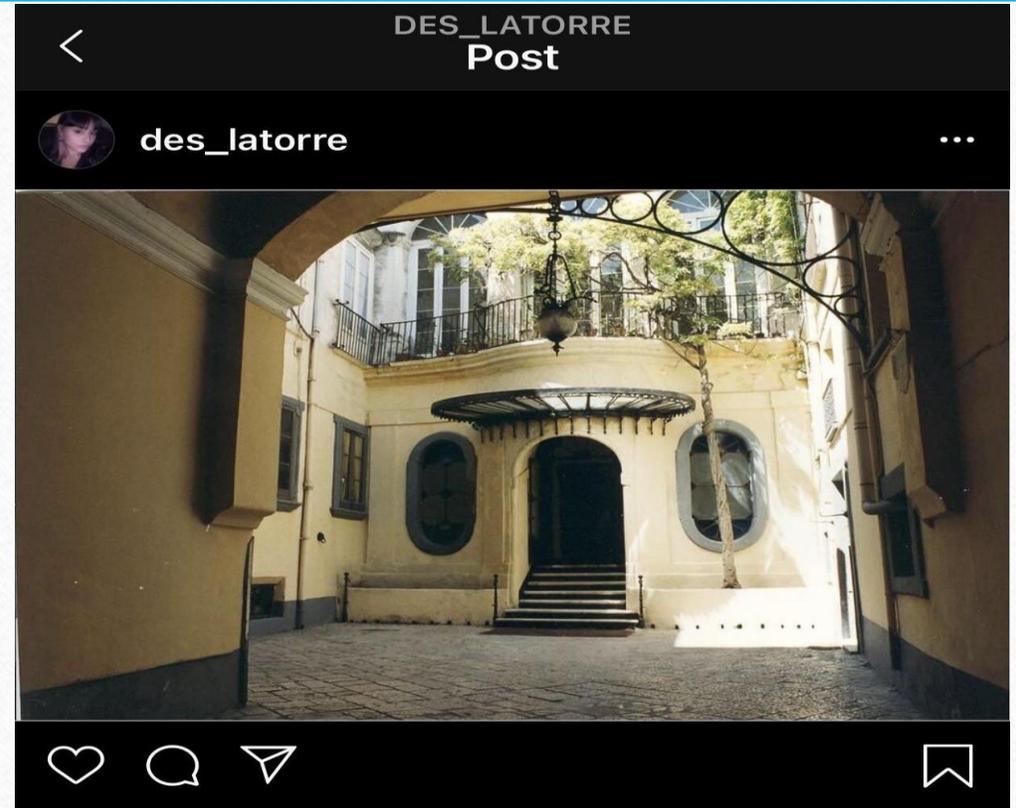
TARANTO



*Il **Palazzo Carducci Artenisio** di Taranto è uno dei principali palazzi dell'aristocrazia tarantina. Fu costruito nel 1650 da Ludovico Carducci, discendente da una nobile famiglia di Firenze. Il palazzo è sempre stato abitato dai discendenti dei Carducci, preservando le caratteristiche tipiche delle dimore nobiliari, pur avendo effettuato dei restauri . Hanno avuto un grande cura per esso infatti, godeva dello “ius altius non tollendi” cioè nessuno doveva fabbricare palazzi che potessero superarlo*



FAMIGLIA CARDUCCI



PALAZZO

IERI

Una scala monumentale a doppia rampa conduce al ballatoio che introduce all'appartamento nobile, dove si possono ammirare le stanze con arredi e ceramiche pregiate, e quadri di notevole valore. Sempre al piano nobile si trova una biblioteca con più di 5000 volumi, e la cappella di famiglia che fu fatta costruire dal Sindaco Ludovico Carducci, nella quale è custodita una reliquia della croce di Gesù.



OGGI

Lo storico edificio per varie vicissitudini è ora vuoto, i mobili, gli arredi e la quadreria sono stati trasferiti nel palazzo Pantaleo, la biblioteca è depositata presso la biblioteca civica Pietro Acclavio.





LATORRE
MELUCCI
GALEONE

LETTERA PER TARANTO...

Cara Taranto

Io ti appartengo, da sempre. E tu, da sempre, appartieni a me.

Per quanto possa andare lontano e lasciarti, tu resti l'unica.

Con la tua gente, l'odore di casa e le strade che ormai conosco a memoria. Sei come una madre che mi accolse nelle sue braccia quando venni al mondo, le prime esperienze, le uscite con gli amici, le cicatrici, le vittorie e le sconfitte, le passioni ed i tormenti, la luce del mattino, l'alba e i tuoi bellissimi tramonti.

Avrai sempre uno spazio nel mio cuore. Per quanto ti abbiano trascurata, vorrei che non cambiassi mai, per poterti osservare così come sei, fino alla fine dei miei giorni. A te che sei la mia famiglia, un'amica ma soprattutto una madre che ti accetterebbe sempre, anche con i tuoi difetti e indipendentemente da ciò che fai e pensi. Grazie per avermi cresciuto e insegnato il valore della vita.